

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale
Via Cristoforo Colombo 44
00147 Roma

Raccomandata R.R.

**Osservazioni relative all'istanza di permesso di
ricerca per idrocarburi "d 495 BR-EL" presentato
dalla societa' Petroceltic Elsa srl**

**Osservazioni presentate da Daniele Zunica,
Presidente Regionale di Assoturismo Abruzzo-
Confesercenti**



Pescara, 9 dicembre 2009

Osservazioni di carattere economico e sociale

PREMESSA: ASSOTURISMO ABRUZZO E IL MODELLO DI CRESCITA DEL TURISMO SOSTENIBILE

Assoturismo Abruzzo-Confesercenti rappresenta 1200 imprese tra agenzie di viaggi, alberghi, bar, ristoranti e altre realtà del comparto del turistico

L'Associazione è da sempre fortemente impegnata a sostenere un modello di crescita compatibile con il ricco patrimonio di risorse ambientali della Regione. E' convinta infatti che *“Lo sviluppo del turismo deve essere basato sul criterio della sostenibilità, ciò significa che deve essere ecologicamente sostenibile nel lungo periodo, economicamente conveniente, eticamente e socialmente equo nei riguardi delle comunità locali”*, come dall'Articolo 1 della Carta di Lanzarote, 1995.

Assoturismo sostiene la valorizzazione delle risorse materiali e immateriali che costituiscono il patrimonio unico e inimitabile della regione, formato dal suo paesaggio, dai beni artistici e culturali, dalla ricchezza enogastronomica e dal suo secolare “saper fare”. Promuove, inoltre, il coinvolgimento di tutti gli operatori, pubblici e privati della regione, in un processo di cooperazione teso alla gestione sinergica delle eccellenze abruzzesi

L'economia turistica abruzzese è tra le poche in Italia a poter contare sulla forte connotazione e sulla ricchezza dell'identità del territorio come fattori propulsivi di crescita nel lungo periodo. Le caratteristiche ambientali della Regione ne fanno un elemento di sicuro interesse per le nuove tipologie di turismo sostenibile, ecoturismo e turismo culturale che andranno ulteriormente consolidandosi nel prossimo futuro. Il consumo turistico, infatti, si identificherà sempre di più nella ricerca di un'esperienza di benessere totale, intesa come possibilità di trascorrere un soggiorno in una località in grado di mettere a disposizione tutte le proprie risorse (ambientali, sociali, culturali, enogastronomiche). In tale direzione riteniamo indispensabile

perseguire i seguenti 12 obiettivi per il turismo sostenibile stabiliti Dall'OMT e dall'UNEP ("Making Tourism More Sustainable. A guide for policy makers"):

- 1) VITALITA' ECONOMICA e competitività delle destinazioni e delle imprese turistiche
- 2) PROSPERITA' LOCALE, ovvero massimizzazione del contributo del turismo alla prosperità della destinazione
- 3) QUALITA' DEL LAVORO
- 4) EQUITÀ SOCIALE, nel senso di un'ampia distribuzione dei benefici economici e sociali dal turismo in tutta la comunità ospitante
- 5) SODDISFAZIONE DEI VISITATORI
- 6) CONTROLLO LOCALE, nella direzione di dare potere alle comunità locali in materia di pianificazione e di decisione politica sulla gestione e sul futuro sviluppo della loro area
- 7) BENESSERE DELLA COMUNITA'
- 8) RICCHEZZA CULTURALE
- 9) INTEGRITA' FISICA, come mantenimento e valorizzazione della qualità dei paesaggi, urbani e rurali, e come opposizione al degrado fisico e visuale dell'ambiente
- 10) DIVERSITA' BIOLOGICA, nel senso di sostenere la conservazione delle aree naturali e degli habitat, minimizzando i danni
- 11) EFFICIENZA DELLE RISORSE, attraverso la minimizzazione dell'uso delle risorse scarse e non rinnovabili nello sviluppo e nella gestione dei servizi e degli impianti turistici
- 12) PUREZZA AMBIENTALE, attraverso la minimizzazione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del terreno e la produzione di rifiuti da parte delle imprese turistiche e dei visitatori.

Il turismo sostenibile è una REALTA' e non semplicemente un'opzione per l'economia abruzzese ed è assolutamente incompatibile con l'industria petrolifera

Il Turismo costituisce il perno dell'economia regionale.

Conta circa 7 mila imprese, offre lavoro a 35 mila addetti, produce un fatturato di 1,6 miliardi di euro e incide sul Pil per oltre l'8 per cento, il 15 se si calcola anche l'indotto.

Il quadro strategico regionale ha assegnato chiare priorità settoriali e di sistema in termini di ricchezza e di crescita futura. Le scelte strategiche regionali, per ciò che concerne il turismo, sono frutto di una visione condivisa dalle associazioni di categoria e dagli operatori privati. Prova ne sono gli sforzi degli operatori privati nel perseguimento della sostenibilità. Per quel che concerne la provincia di Chieti, ovvero l'area più direttamente interessata dall'intervento della Petroceltic Elsa srl, oggetto di queste osservazioni, i dati della Camera di Commercio di Chieti e dell'Osservatorio Provinciale sul turismo indicano che esiste una *"elevata attenzione ambientale"*

del comparto ricettivo della provincia: quasi il 90% degli operatori dichiara di adottare azioni di sensibilizzazione ambientale, utilizzando prevalentemente sistemi di risparmio energetico (88,5%) e raccolta differenziata dei rifiuti (87,9%) ma anche di diverse altre misure quali quelle del risparmio idrico, per il trattamento delle acque di scarico e la manutenzione programmata per le aree verdi. Il 60% degli operatori tiene informato il personale in merito alle tematiche ambientali". Sempre nella provincia di Chieti solo nel 2009 sono stati assegnati 60 marchi di qualità ad alberghi, agriturismi, ristoranti tipici e bed & breakfast. Il turismo estero (Germania, Regno Unito, Francia in primis), particolarmente sensibile alla qualità ambientale, in quest'area copre il 17,5% del mercato, ma è in crescita anche grazie agli sforzi effettuati dalla regione per aprire nuovi collegamenti aerei.

I dati relativi ai flussi turistici della costa teatina, forniti dall'APTR per gli anni 2008 e 2007 (per il 2009 sono ancora in fase di elaborazione) sono i seguenti:

Prodotto: Mare

Anno	Tipologia Esercizio	ESTERO		ITALIA		Total	
		Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2008	Alberghi e simili	20.058	72.818	140.764	479.148	160.822	551.966
	Altre Strutture Ricettive	2.302	24.408	26.995	341.711	29.297	366.119
Totale Anno 2008		22.360	97.226	167.759	820.859	190.119	918.085
2007	Alberghi e simili	19.835	75.664	135.041	478.265	154.876	553.929
	Altre Strutture Ricettive	2.415	22.070	28.031	343.590	30.446	365.660
Totale Anno 2007		22.250	97.734	163.072	821.855	185.322	919.589
2008	Alberghi e simili	223	-2.846	5.723	883	5.946	-1.963
	Altre Strutture Ricettive	-113	2.338	-1.036	-1.879	-1.149	459
Differenze		110	-508	4.687	-996	4.797	-1.504
2008	Alberghi e simili	1,12%	-3,76%	4,24%	0,18%	3,84%	-0,35%
	Altre Strutture Ricettive	-4,68%	10,59%	-3,70%	-0,55%	-3,77%	0,13%
Differenze %		0,49%	-0,52%	2,87%	-0,12%	2,59%	-0,16%

Tali dati confermano il riscontro positivo del pubblico agli investimenti effettuati nella valorizzazione del patrimonio ambientale della costa teatina.

L'analisi dell'economia regionale e la conoscenza dell'area della costa interessata rendono assolutamente irragionevole la realizzazione di nuovi impianti provvisori o permanenti e l'elevato rischio di dispersione del patrimonio di risorse e di know how accumulati in campo turistico.

TENDENZE NEL MERCATO TURISTICO

Sempre più marcata è la tendenza dell'utente finale a cercare soluzioni che combinino il bisogno di evasione o di tranquillità con la scoperta delle tradizioni locali. La durata dei soggiorni si riduce ma essi si ripetono nel corso dell'anno, aumentano la disponibilità di informazioni, la

capacità di confrontare le alternative, la mobilità e l'esigenza di un corretto rapporto qualità/prezzo. Ciò significa che il turista è sempre meno passivo e disposto ad accettare contesti di inefficienza o semplicemente percepiti come rischiosi per la propria vacanza.

Assoturismo e Confesercenti fortemente convinti del valore del turismo natura si sono fatti promotori di Ecotur, la Borsa Internazionale del turismo VerdeBlu, arrivata alla XIX edizione, che ha anticipato e interpretato nel tempo le esigenze dei "nuovi turisti" anche attraverso la promozione e la diffusione del Rapporto sul Turismo Natura.

Il rapporto viene redatto ogni anno dal Centro Studi Permanente dell'Osservatorio Ecotur, il cui comitato scientifico è costituito dall'Università dell'Aquila, dalla Regione Abruzzo, dall'Enit, dall'Istat, per esaminare i mutamenti nel segmento del mercato e i dati forniti testimoniano che lo sviluppo economico turistico di lungo periodo sta definitivamente permeandosi dei concetti di conoscenza, cooperazione e responsabilità

Nel VI Rapporto Ecotur (2008) si legge che nel 2007 le presenze complessive del turismo-natura in Italia sono state 95.917.153, solo nelle aree protette, con un fatturato globale di quasi 10 miliardi (9.894 milioni) pari al 10% circa dell'intero fatturato turistico nazionale, in aumento del 12,7 % rispetto a quello dell'anno precedente. Una percentuale che negli ultimi anni è divenuta una costante. Tra le **regioni più battute dal turismo-natura, al primo posto c'è l'Abruzzo**, seguito dal Trentino Alto Adige, Sardegna, Calabria e Toscana.

Nel rapporto 2009, ancora in fase di pubblicazione, il netto rallentamento del tasso di crescita del turismo internazionale non riguarda il cosiddetto turismo-natura, che anzi fa registrare risultati sempre più interessanti: +1,97% delle presenze in parchi e aree protette nel 2008, per un fatturato totale di 10 miliardi e 500 mila euro (+6,28%). E i dati, finora parziali, relativi al 2009 confermano il trend di crescita.

Se, dal 2004 in poi, l'Organizzazione Mondiale del Turismo, ha registrato per il turismo a contatto con la natura una crescita tre volte superiore a quella dell'intera industria turistica, per il 2012, il Travel Weekly, prevede per il settore dell'ecoturismo un valore di circa 473 miliardi di dollari, con un peso pari al 25% dell'intera industria turistica mondiale. Merito, senza dubbio, delle azioni che molti organismi internazionali promuovono a favore della tutela ambientale e della conoscenza dei rischi che la natura sta correndo a livello mondiale, ma anche di un diverso modo di intendere il turismo. "E' la dimostrazione, dichiara Enzo Giammarino, Presidente di Ecotur, che sta prendendo piede in Italia un tipo di turismo non convenzionale, orientato verso nuove esperienze e capace di offrire emozioni diverse. La natura, il folclore, l'enogastronomia, la cucina regionale e le tradizioni di cui si caratterizza il nostro territorio, rappresentano un patrimonio che fortunatamente viene riscoperto e valorizzato"

In questo contesto la costa teatina si inserisce come punta di diamante regionale.

TRA ORTONA E PUNTA PENNA: LA RISERVA DI PUNTA ADERCI



Uno degli angoli più suggestivi della costa teatina è la Riserva di Punta Aderci.

La Riserva naturale è nata nel 1998 per tutelare 285 ettari di litorale roccioso tra Vasto e la foce del Sinello, che salgono a 400 con la "fascia di rispetto", esterna al perimetro individuato dalla Regione Abruzzo ma sottoposta agli stessi vincoli destinati a garantire il rispetto del paesaggio.

La Riserva abbraccia uno dei tratti più belli dei 18 chilometri di litorale. Il paesaggio è piuttosto articolato con tratti pianeggianti, promontori e sistemi dunali, ormai rari in Abruzzo.

Il paesaggio agricolo è di tipo tradizionale, con ampi vigneti, oliveti e campi coltivati a grano ma l'area di maggiore interesse naturalistico è costituita dalla spiaggia di Punta Penna: un anfiteatro marino che ospita numerose essenze vegetali tipiche ed è frequentata da turisti in cerca di un'oasi di relax, in cui è anche possibile praticare sport acquatici e percorrere sentieri in mountain bike. Verso nord si apre la spiaggia di sassi di Libertini, fino al promontorio di Punta Aderci (26 m s.l.m.) che caratterizza l'intera area offrendo una splendida visione su tutta l'area protetta e da cui si apre l'orizzonte verso la Maiella e il Gran Sasso. In alcune cavità è possibile ammirare l'*Halymenia floresia*, considerata la più bella alga rossa del Mediterraneo.

Mottagrossa è la spiaggia di ciottoli più incontaminata, lunga e dritta, a nord del promontorio.

Se ci si sposta a Sud, invece, c'è da segnalare, nella parte meridionale della spiaggia di Vasto Marina, l'area delle dune, tutelata dall'Unione europea con l'inserimento nell'elenco dei Sic, siti di interesse comunitario.

In tutta l'area crescono piante resistenti al salmastro, al calore e al vento come il ravastrello, la gramigna delle spiagge, piante arbustive e della macchia mediterranea e sono praticate l'osservazione naturalistica e il birdwatching alla ricerca del fenicottero maggiore, l'airone cenerino, la nitticora, la sgarza ciuffetto, il tarabusino, la garzetta, la sterpazzola, il gheppio e il fratino (simbolo della Riserva) .



La Riserva Naturale di Punta Aderci è parte integrante del Progetto di Rigenerazione Territoriale della Costa Teatina, che si estende per oltre 70 chilometri di litorale seguendo l'ex tracciato ferroviario tra Francavilla al Mare e San Salvo.

PUNTA ADERCI E IL PROGETTO SPECIALE DI RIGENERAZIONE TERRITORIALE DELLA COSTA TEATINA

L'area interessata dalla richiesta della Petroceltic Elsa srl fronteggia un ampio territorio nel quale la legge regionale 5 del 2007 ha individuato un "Sistema di aree protette" composto da due riserve esistenti che, oltre a quella di Punta Aderci a Vasto, comprende la Lecceta a Torino di Sangro, e quattro di nuova istituzione: Grotta delle Farfalle, nei Comuni di Rocca San Giovanni e San Vito Chietino; Punta dell'Acquabella e Ripari di Giobbe nel Comune di Ortona; Marina di Vasto nel Comune di Vasto

Il 26 ottobre 2007 la stessa Regione Abruzzo, l'Amministrazione Provinciale di Chieti e i Comuni della Costa Teatina, hanno sottoscritto un protocollo di intesa per l'utilizzazione delle aree degli impianti ferroviari dismessi o in via di dismissione da parte della Rete Ferroviaria Italiana S.P.A.

sulla tratta "Ortona - Vasto - S. Salvo". L'ex tracciato ferroviario ospiterà un percorso ciclo pedonale naturalistico, la Via Verde della Costa Teatina, che attraverserà anche i sentieri che fronteggiano l'area individuata dalla Petroceltic srl per il permesso di ricerca "d 495 BR-EL". Ma quello della Via Verde è solo uno dei progetti all'interno del **Progetto Speciale di Rigenerazione Territoriale della Costa Teatina** che mira a valorizzare tutta la fascia costiera attraverso la gestione integrata delle risorse dei trabocchi, delle Riserve Naturali Regionali, della produzione agroalimentare di qualità della provincia, e che avrà come esito la creazione di un distretto turistico di eccellenza.

A tal fine **ben 25 milioni di euro** dei cinquanta previsti dal piano finanziario sul programma di utilizzo dei fondi FAS, predisposto dall'attuale governo guidato da Gianni Chiodi appena dopo il suo insediamento relativamente alla priorità 5.1 "Migliorare il grado di fruizione e valorizzazione delle aree protette e riqualificare il paesaggio", hanno una **destinazione prioritaria per la costa teatina**. Questo a conferma dell'importanza strategica dello sviluppo del progetto.

L'area relativa al permesso d 495 BR-EL d'interesse della Petroceltic (in giallo nella cartina sottostante), oggetto di queste osservazioni, è a 5 km (a pag 5 del Quadro di riferimento ambientale) dalla Riserva Naturale di Punta Aderci e incombe come una minaccia su un'area di ripopolamento ittico finanziata dalla comunità europea (il poligono all'interno dell'area rossa), progetto approvato dalla Regione con determinazione DH18/12 del 08.03.2004, con un costo totale ammesso di Euro 301.862,66 assegnati come contributo dallo SFOP. Le attività di controllo scientifico e di monitoraggio, sono iniziate nel 2005.



Da sottolineare come l'intera area segnalata in rosso sia già intessata e minacciata dalla concessione di coltivazione gas S.Stefano Mare B.C 1.LF della Edison (il 5% è della Gas Plus Italiana)

A pag.6 del Quadro di riferimento ambientale presentato dalla Petroceltic si legge che l'area interessata non ricade in zona marina protetta per il ripopolamento, cosa peraltro vera, ma essendo chiaramente le aree confinanti e non separabili, gli effetti delle ricerche e delle

trivellazioni compiute nell'area del progetto d 495-BR andrebbero con molta ovvietà ad impattare sull'area limitrofa

PERICOLI AMBIENTALI E DANNI ECONOMICI

Esiste un reale **pericolo di incidenti** associati all'estrazione e al trasporto petrolifero, testimoniato da centinaia di episodi accaduti con regolarità fino ad oggi. Nel caso del progetto "d 495 BR-EL", data la configurazione di mare quasi-interno del mar Adriatico e la vicinanza alla costa, l'impatto negativo degli incidenti sarebbe elevatissimo perché colpirebbe un'area marina protetta per il ripopolamento, una costa ad alta densità di insediamenti urbani e una riserva naturale.

Le strutture e gli standard di sicurezza dei porti italiani sono inadeguati ad affrontare l'evenienza di un grande marea nera, come riportato anche nel recente studio "Traffico petrolifero e sostenibilità ambientale" (di Ugo Bilardo e Giuseppe Mureddu, edito dall'Unione Petrolifera) che stima che le perdite di greggio dovute SOLO a incidenti occorsi alle petroliere nel bacino mediterraneo corrispondono grosso modo a 20-30.000 T l'anno. L'Organizzazione Marittima Internazionale (IMO) ha analizzato tutti gli incidenti, rilevando che le cause sono imputabili :

- per il 64% ad errore umano
- per il 16% a guasti meccanici
- per il 10% a problemi strutturali della nave
- per il 10% a cause ignote.

Il dato è quello di una scarsa **sicurezza del traffico petrolifero**.

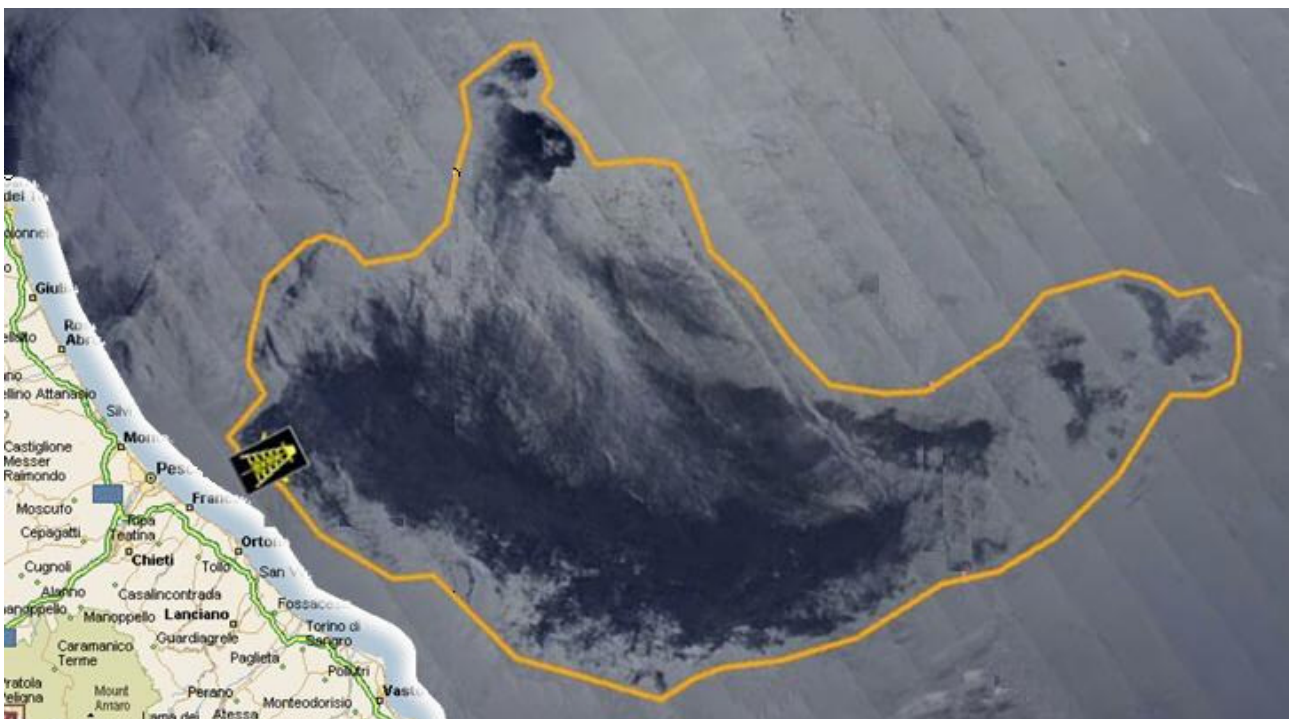
La più visibile e familiare forma di inquinamento del mare è proprio quella legata agli sversamenti di petrolio dalle petroliere, i cui effetti non si esauriscono nel breve termine. A distanza di anni dall'incidente alla Exxon Valdez, avvenuto in Alaska nel 1989, è ancora possibile rilevare in quella zona tracce di petrolio. E anche nei fondali del Mar Ligure è possibile rinvenire il petrolio della Haven, affondata nel 1991. La Prestige, che naufragò al largo delle coste spagnole nel 2002, ha causato perdite economiche ingenti, danneggiando gravemente la pesca locale.

Senza contare l'effettivo e più immediato inquinamento prodotto dalla **perforazione dei pozzi per mezzo di fanghi chimici**.

In tal senso la richiesta della Petroceltic non offre indicazioni rassicuranti. Nei documenti presentati si concentra l'attenzione sulle tecniche di prospezione ma a pag.3 e 4 della sintesi non tecnica si afferma che "qualora l'interpretazione sismica confermasse la presenza e l'economicità delle situazioni di interesse minerario individuate, verrà programmata la perforazione di un pozzo esplorativo, che spinto fino alla profondità di 3000m intende esplorare le potenzialità delle formazioni carbonati che all'interno della Piattaforma Apula. Anche per il pozzo esplorativo, ad oggi, non è possibile definire se effettivamente verrà perforato, dove verrà perforato e quanto sarà profondo". Nell'allegato 2 al Quadro di Riferimento Progettuale, ovvero nell'allegato Programma dei lavori si esplicita che entro 48 mesi dal conferimento del

permesso di ricerca verrà ubicato un sondaggio esplorativo e, nelle fasi eventuali, che tra i 54 e i 64 mesi dal conferimento della licenza, in conseguenza dei risultati ottenuti, Petroceltic Elsa srl, valuterà di perforare un secondo pozzo di esplorazione che sarà condizionato ai risultati del Primo Pozzo di Esplorazione. A pag. 27 del Quadro di riferimento Progettuale, si legge invece che “nel caso che l’esito del sondaggio sia positivo ed economico, il pozzo viene completato e allacciato alla produzione. Il completamento ha lo scopo di predisporre il pozzo alla produzione in modo permanente e in condizioni di sicurezza”. A pag. 20 del Quadro di riferimento Ambientale la Petroceltic Elsa srl ammette che i gas provenienti dalle formazioni sono H₂S, Solfuro di Idrogeno, e CO₂, biossido di Carbonio e che “entrambi sono tossici e possono provocare forme di avvelenamento nell’uomo, nella fauna e nella flora”. Non indica in quali quantità verranno prodotti o come verranno smaltiti, indica soltanto che i sistemi di allarme acustico entreranno in funzione quando la soglia di H₂S supererà la soglia di 10 ppm, a fronte di una limitazione a tutela della salute posta dall’Organizzazione Mondiale della Sanità di 0,005.

Occorre riflettere attentamente sulla portata dei danni che un eventuale **incidente ad un pozzo** potrebbe causare all’intera regione. Prendendo a riferimento uno degli ultimi incidenti occorsi ad un impianto moderno e recentissimo, posizionato nel mare di Timor, 300 km a nordovest dell’Australia che per due mesi e mezzo ha riversato petrolio nelle acque, esaminando *solo la macchia più grande* di petrolio riversatasi in mare alla metà di questo periodo e sovrapponendola su scala alla mappa abruzzese, si osserva un impatto come quello sotto riportato (grazie al lavoro dell’ing. Lorenzo Luciano)



Oltre al pericolo di incidenti e all'eventuale **costo economico e sociale** che andrebbe a gravare sulla comunità abruzzese, bisogna tener conto con dovuta attenzione dell'entità del **danno all'immagine del marchio Abruzzo** nel mondo. Non sarebbe solo il comparto turistico a perdere di credibilità ma più in generale tutto il mercato agroalimentare che ha posto la qualità e la genuinità dei prodotti (olio, vino, ecc) al centro degli investimenti commerciali e promozionali internazionali.

Ritengo, pertanto, che sia assolutamente inaccettabile concedere la possibilità di perforazione ad un'impresa che non sa spiegare se, dove e con quali conseguenze andrà ad intervenire con operazioni tanto pericolose e impattanti sull'ecosistema marino e costiero.

Si ricorda, inoltre, che in tutto il litorale si stanno predisponendo iniziative per contrastare il fenomeno **dell'erosione costiera e della subsidenza** che, come ormai ampiamente dimostrato, peggiorano notevolmente nelle aree esposte a trivellazioni.

La vocazione ad essere Regione Verde è assolutamente incompatibile con l'attività di estrazione di idrocarburi e con il posizionamento di una eventuale piattaforma a 5 km dalla costa (a pag 5 del Quadro di riferimento ambientale), chiaramente visibile dai turisti che normalmente arrivano in quest'area attratti dalla natura incontaminata e dalla suggestione dei trabocchi. Gli eventuali pozzi realizzati risulterebbero ben visibili dalla costa e in pieno contrasto con gli obiettivi di valorizzazione ambientale che interessano tutta la costa teatina. La definizione, a pag.29 del quadro di riferimento ambientale dell'**impatto visivo** dell'impianto di perforazione come di un **evento curiosità di breve durata piuttosto che un'alterazione del paesaggio preesistente** è inoltre offensiva e totalmente priva di rispetto nei confronti dei cittadini e degli operatori

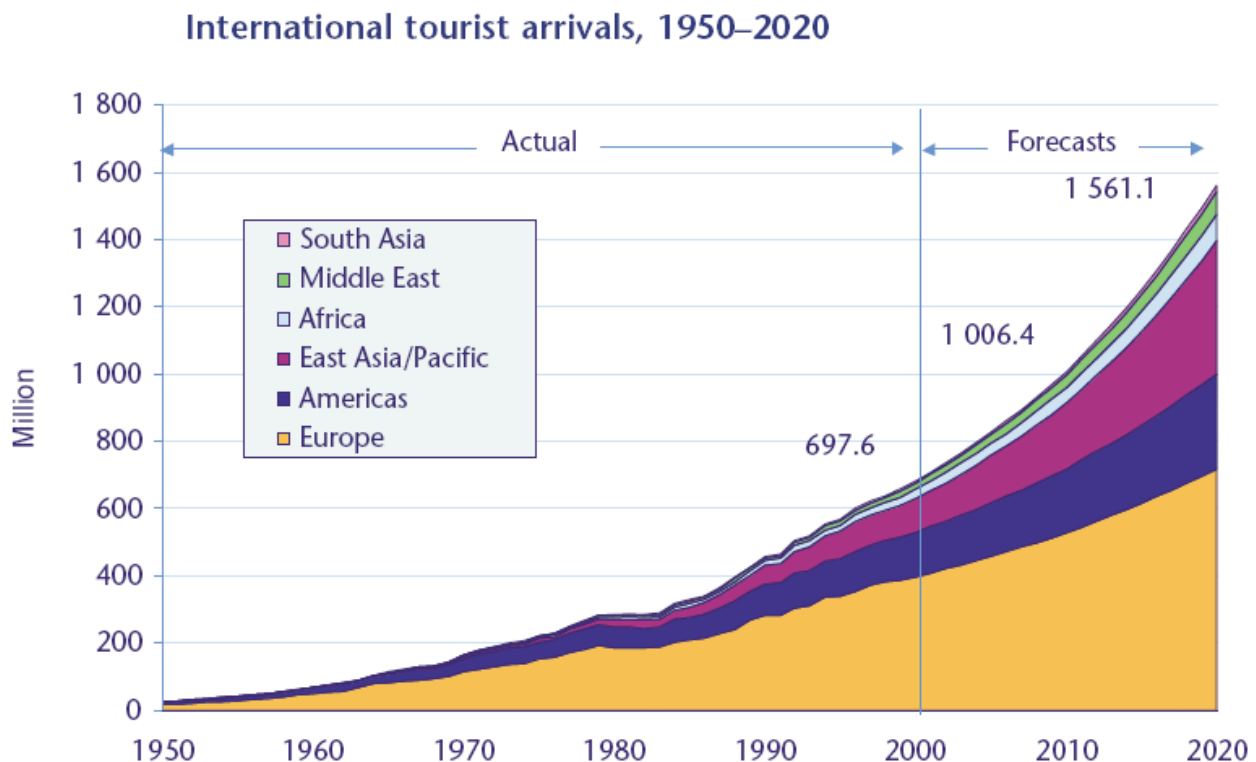
Il danno all'immagine turistica e al marchio Abruzzo è inevitabile, non calcolabile con esattezza, ma ingiustificato a fronte del 4% di royalties che le compagnie petrolifere sono tenute a versare alla regione. L'azienda interessata al progetto è estera e fa capo all'irlandese Petroceltic International Plc. Il risultato in termini di ricaduta economica per la comunità locale risulta assolutamente di scarso rilievo a fronte di un sacrificio che potrebbe annullare gli investimenti degli ultimi anni del comparto turistico e comprometterne seriamente gli sviluppi futuri.

La richiesta relativa all'indagine della Petroceltic risulta ancora più inquietante alla luce della recente richiesta della Vega Oil per un altro pozzo, Elsa 2 (per il 40% in società con la Petroceltic srl), in area adiacente, per la richiesta della stessa Petroceltic per il progetto 492 BR-EL. e per l'avanzamento del progetto Ombrina Mare 2, sempre nell'area antistante la Costa dei Trabocchi, portato avanti dalla Mediterranean Oil & Gas Plc (permesso di ricerca B.R.269G.C.), che in data 20 luglio ha ricevuto parere favorevole dal CIRM e invito a presentare la VIA al Ministero dell'Ambiente, VIA che ci risulta essere stata presentata in data 3 dicembre 2009. Alla luce dei movimenti in opera da parte delle succitate multinazionali ci **sembra improcrastinabile l'intervento del Ministero dell'Ambiente a sostegno definitivo della contrarietà dell'intera Regione Abruzzo ad ulteriori derive petrolifere. D'altronde non si può ignorare il forte segnale dato dalla stessa giunta regionale che si appresta in questi giorni a portare in Consiglio un disegno di legge volto a bloccare in terraferma ogni tipo di industria petrolifera.**

CONCLUSIONI

L'industria del turismo è cresciuta negli ultimi venti anni tanto da diventare la più importante attività economica mondiale. L'organizzazione mondiale del turismo (OMT/WTO) ne attesta il valore al 12% del Prodotto Interno Lordo (PIL) mentre il 6% della popolazione mondiale opera nel settore

Secondo il World Tourism Council il turismo è uno dei settori dell'economia europea con le migliori prospettive. Le previsioni indicano una costante crescita del turismo in Europa, superiore a quella media dell'economia.



Source: WTO, *Tourism highlights edition 2003*, p. 7.

Soprattutto in un periodo di crisi come quello attuale il settore turistico ha dimostrato di esser capace di trainare il mercato.

Per contro, la disponibilità residua a livello mondiale di riserve petrolifere è condiviso che si esaurirà completamente nel giro di pochi decenni. Il rapporto Britannico “Energy Research Centre” (UKERC), pubblicato 2 mesi fa, sostiene che **il picco della produzione mondiale dell'estrazione di petrolio convenzionale potrebbe andare in declino prima del 2020**. Steve Sorrell, principale autore del rapporto, ha detto che le previsioni suggeriscono che il picco della produzione di petrolio non avverrà prima del 2030 “nella migliore delle ipotesi ottimistica e nella peggiore delle ipotesi plausibili”.

Occorre, anche alla luce dei cambiamenti energetici in atto a livello mondiale, **ripensare con lungimiranza alle prospettive di sviluppo nazionale e ai modelli di sviluppo d'impresa che si vogliono dare al paese.**

Per quel che più strettamente mi compete, come operatore turistico e come rappresentante di categoria, **ritengo che la pianificazione e lo sviluppo del mio settore non possano prescindere da una specifica gestione che tuteli le risorse in una logica proattiva, in un'ottica di prevenzione e non di rimedio del danno e che non si possa chiedere a un territorio di sostenere rischi ed effetti ambientali economici e sociali tanto grandi e irreversibili a fronte di uno sviluppo di breve termine e dai risultati economici così insignificanti per l'economia locale e regionale.**

L'Abruzzo, per la ricchezza unica e inimitabile delle sue risorse ambientali, ha la possibilità di intercettare un'ampia fetta della domanda turistica nazionale e internazionale a patto di saper valutare con fermezza richieste incompatibili con il patrimonio naturalistico di cui dispone, come quella oggetto di queste osservazioni, per la quale la documentazione resa disponibile dalla Petroceltic Elsa srl risulta estremamente carente sotto il profilo della valutazione degli impatti ambientali ed economici.

Vorrei però sottolineare come, più in generale, l'intero sistema delle industrie petrolifere in Italia, sia carente nei requisiti e nelle normative di sicurezza rispetto ad altri paesi nordeuropei o statunitensi. E' ingiustificabile che si consentano operazioni di trivellazione a pochi chilometri dalla costa, mentre gli Stati Uniti pongono un limite minimo di 160 km e la Norvegia di 50 km.

Come presidente di un'associazione di categoria turistica regionale non posso accettare e far passare sotto silenzio i rischi economici derivanti dall'apertura di nuovi pozzi in un'area in cui l'habitat ha un valore così strategico per lo sviluppo. Così come ritengo moralmente inaccettabile continuare a favorire industrie tanto pericolose in una regione che ha appena iniziato a pagare gli effetti del terremoto e della leggerezza della pianificazione ambientale che esso ha portato allo scoperto. La tutela ambientale deve essere fatta dall'uomo e per l'uomo. In questa fase di ricostruzione dobbiamo cogliere l'occasione di ri-progettare secondo criteri di qualità e responsabilità, non limitandoci all'area aquilana e al comparto edile, ma ripensando le regole dello sviluppo in un'ottica di lungo periodo, in modo da tutelare anche le generazioni future. Il modello di crescita economica deve seguire regole certe e condivise che non mettano più in pericolo la popolazione abruzzese. Solo una Responsabilità Morale Condivisa può consentire che progresso economico e civile crescano di pari passo e siano difendibili nel lungo periodo.

Per tali ragioni vi chiedo a nome di tutto il mondo del turismo abruzzese di respingere il progetto **d 495 BR-EL** presentato dalla Petroceltic Elsa srl

Per le osservazioni prodotte si invita ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 e modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 a non rilasciare Pronuncia positiva di compatibilità Ambientale, al progetto di **"permesso di ricerca idrocarburi presentato dalla società Petroceltic Elsa srl, ubicato nel Mare Adriatico all'interno del permesso di ricerca "d 495 BR-EL".** Si riserva la facoltà di ulteriori osservazioni ed approfondimenti all'esito della procedura in atto.

Daniele Zunica
Presidente Regionale Assoturismo Abruzzo
Via Raiale, 110 bis
65128 Pescara
Tel 085 4308309